

Discorso 25 aprile 2018

Buongiorno, mi chiamo Mattia e sono uno studente del liceo scientifico dell'istituto Zanelli di Reggio Emilia. Quest'anno io e più di altri mille ragazzi della mia età, abbiamo partecipato al viaggio della memoria.

Il viaggio della memoria è, come suggerisce la parola stessa un viaggio, un viaggio che però non si limita alla sola settimana di visita ai luoghi dello sterminio nazista, ma inizia ben prima, per poi non finire realmente mai. In particolare questo anno abbiamo avuto la possibilità di visitare Cracovia, in Polonia, e il complesso di Auschwitz-Birkenau, luogo tristemente entrato nel nostro immaginario collettivo, come uno dei simboli dell'olocausto e della seconda guerra mondiale.

E' stato fatto un lungo percorso di preparazione per consentirci di arrivare preparati sia psicologicamente che a livello informativo alla visita del campo di concentramento. Per me la visita ad Auschwitz è stata fondamentale, perché lì ho capito che il viaggio della memoria non si stava per concludere, ma bensì era appena iniziato.

Il viaggio della memoria è stato un viaggio sia fisico che all'interno di me stesso, perché mi ha portato a pormi tante domande e a cercare di spiegarmi il più razionalmente possibile ciò che è accaduto, cercare di comprendere però in questi casi risulta veramente difficilissimo, se non, oserei dire, quasi impossibile.

Mi ha fatto molto riflettere su come quell'enorme macchina dell'orrore potesse funzionare anche a causa di chi stava in silenzio, cioè a causa di chi voltava la testa da un'altra parte o di chi semplicemente eseguiva ordini impartiti "dall'alto".

Questi uomini, complici dei carnefici, hanno permesso che altri uomini, esattamente come loro, venissero privati completamente della loro libertà, umanità e in fine vita. Ma ciò che è ancora più terribile è il fatto che, partecipando a questa carneficina, si siano sottomessi, rifiutando di ribellarsi al regime, perdendo anche la loro libertà e umanità.

Il secondo conflitto mondiale in Europa ha lasciato una scia di distruzione e un vuoto terrificante, che ha portato il nostro continente sull'orlo della perdita definitiva di una parte di se. Culture complesse e grandi valori che hanno impiegato millenni a cementarsi nel nostro pensiero sono andati perduti in quei bui decenni di guerra.

Tutto il nostro paese e il nostro continente sono poi usciti da questo periodo buio, ritrovando la strada perduta, ma in particolare questa è una di quelle giornate in cui è importante ricordare coloro che hanno fatto la scelta giusta nel momento giusto, che non si sono piegati, che si sono invece sacrificati per i più nobili degli ideali: la libertà e l'uguaglianza. A loro dobbiamo il merito di avere gettato le basi per questa rinascita.

Ricordo molto bene quando da piccolo mi dicevano che è importante non dimenticare per non ripetere gli errori commessi nel passato e ricordo anche quanto mi sembrasse quasi scontata come cosa, pensavo avessimo realmente imparato dai nostri errori. In parte così è stato, ma la strada da fare è ancora moltissima, basta sfogliare un quotidiano per osservare le atrocità che ogni giorno uomini perpetuano contro altri uomini, talvolta anche con modalità che ci ricordano quelle di sterminio largamente utilizzate durante la seconda guerra mondiale.

Per questo che tutti noi dovremmo fare un viaggio della memoria, anche semplicemente interiore, un viaggio che possa, attraverso le memorie nostre e di coloro che ci hanno preceduto, fare maturare in noi una grande curiosità e consapevolezza, che ci porti ad approfondire questi temi di

fondamentale importanza.

Soprattutto per noi giovani esperienze come queste penso siano necessarie per la crescita e la formazione, per darci la possibilità di costruire dei valori imprescindibili, farli parte integrante di noi e difenderli ad ogni costo, anche come segno di omaggio a coloro che, neppure un secolo fa, si sono sacrificati per permetterci di essere ciò che siamo oggi e hanno ridato dignità alla nostra cultura e alla nostra storia, offrendoci un messaggio di speranza che tutti noi dovremmo sempre portare dentro.

Oggi per me, questo è il valore della memoria.